

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

ORGANO UFFICIALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione e Amministrazione: C. A. I. - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 48 nuova serie N. 14 - 1 AGOSTO 1978
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

Arrampicare in LOGAN

Nel giugno 1977 otto alpinisti belgi e un italiano residente in Belgio, realizzarono il sogno a cui si preparavano moralmente e fisicamente da tanti mesi: scalare almeno una cima nel meraviglioso massiccio del Logan Mountains.

Questo gruppo montuoso, situato nell'estremo Nord del Canada alla frontiera con l'Alasca, è stato raggiunto da alpinisti solo in questi ultimi dieci anni e rari sono gli europei che hanno potuto andarci.

Molte ragioni spiegano la poca frequenza su queste montagne.

Primo, la lontananza: difatti per raggiungere questo luogo da Watson Lake, piccolo villaggio di 200 abitanti sull'Alaska Highway, bisogna traversare 400 chilometri di foreste e paludi.

Secondo, il clima: durante l'estate, che dura due mesi, a questa latitudine (63° Nord) si può al massimo sperare in dieci giorni di bel tempo su un mese.

Terzo, le difficoltà tecniche delle ascensioni: queste cime infatti sono costituite da torri, placche e diedri alti da 400 a 1000 metri di granito verticale che non cede mai. Le ascensioni durano anche più giorni con bivacchi in parete.

I nostri alpinisti hanno raccolto la sfida e il 29 giugno 1977 a bordo di due idrovolanti lasciano l'ultimo baluardo della civiltà e si fanno depositare a 400 chilometri a Nord di Watson Lake su un lago glaciale ai piedi delle Unclimbable Mountains, il lago Britnell.

La loro avventura comincia fra pioggia e zanzare... ma non importa. Sono là dove volevano arrivare.

Carichi come muli, circa 50 chili a testa, partono per la lunga marcia di avvicinamento verso le pareti e le torri che riescono appena a indovinare fra le nubi. La marcia dura due giorni.

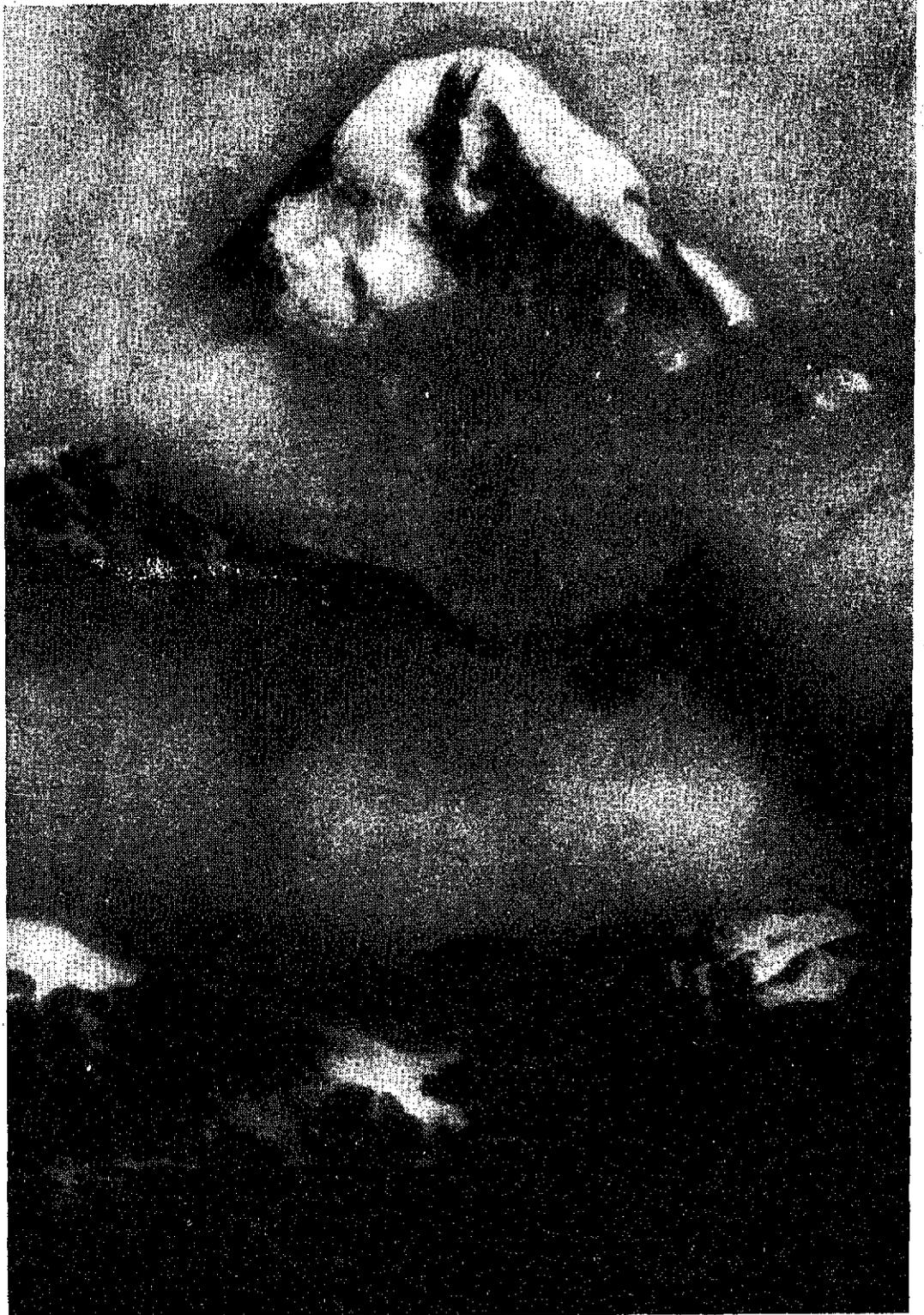
Stabilito il campo base, possono finalmente ammirare i luoghi dove arrampicheranno; gli obiettivi e gli itinerari possibili in questo mondo verticale si svelano ai loro occhi, si sentono già in parete.

Dopo qualche giorno attaccano in diverse cordate tre delle pareti che li circondano. Usando la tecnica americana raffinata sulle celebri pareti della valle Yosemite, attrezzano parte degli itinerari di salita, ma presto devono smettere: la pioggia, la neve, la grandine, il vento impediscono di progredire.

Appena torna un po' di bel tempo, molto relativo, si torna a scalare e in due giorni di duro lavoro il grande diedro della torre Bustler è vinto.

Questa ascensione può essere considerata una delle più difficili scalate in libera di tutto il massiccio.

(continua a pag. 3)



KANG - GURU 7160 metri - NEPAL MANGAR DISTRICT

(nella fotografia la cartolina ufficiale della spedizione)

La spedizione delle Guardie di Finanza patrocinata dal C.A.I. Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza per ragioni di « permesso » è stata dirottata al Kang-Guru, cima situata tra il Daulagiri e l'Annapurna.

Fanno parte del gruppo che partirà alla fine di agosto '78: Benvenuto Laritti (c.p.), Ruggero Daniele, Luigi De Nardin, Aurelio De Pellegrini, Pierluigi Marconi, Marco Preti e Adriano Tavernaro.

RICORDIAMO

Fausta Fossati

Avevo conosciuto la Fossati nel 1967 allorché ideai e organizzai col C.A.I. di Menaggio la spedizione internazionale « Cento donne al Monte Rosa ».

Le affidai la cordata numero 18, che denominai « Os e pell » perché le sue componenti non avevano certo forme giunoniche e anche perché c'era la « Pell e os » di Monza, sua città natale. La Fausta non tradì la mia aspettativa e arrivò brillantemente in cima alla Punta Gnifetti-Capanna Regina Margherita (m 4559) con le sue compagne Lina Riva e Ebe Ronchi.

La Fossati partecipò anche alla spedizione internazionale « Cento donne al Monte Bianco », sempre ideata da me e organizzata col C.A.I. di Menaggio. L'impresa fallì perché le guide di Courmayeur e di Chamonix, cui era stata affidata la direzione tecnica, raggiunto il Gran Plateau con le prime cordate, decisero di fare dietro front perché il tempo era piuttosto incerto. Ritornata la spedizione nel rifugio dei Grandes Mulets, le stesse guide, convinte che il giorno dopo ci sarebbe stato un metro di neve fresca, non ascoltarono il mio suggerimento di rimanere in capanna fino all'indomani e ridiscesero a Chamonix col grosso. Io invece rimasi in rifugio con la mia compagna di cordata, una francese che era stata abbandonata dalla sua guida, la cordata di Lecco che non si era ancora mossa e le sei alpiniste jugoslave che, a corto di denaro, avevano chiesto e ottenuto di non scendere a Chamonix.

Il giorno successivo, con tempo splendido, otto ragazze, piangendo per la gioia immensa di trovarsi sul « Tetto d'Europa », arrivarono sulla vetta del Monte Bianco con me e con le guide della Val Masino, Dino e Attilio Fiorelli, che erano state reclutate per i compiti di retroguarda, logicamente invidiate dalle loro compagne che, invece, piangevano per la rabbia a Chamonix. Fra esse la Fossati.

Quando l'anno prima avevo « assaggiato » la salita con lei e il capo delle guide di Chamonix, Camille Tournier,



Fausta Fossati con la cavalla Arlette.

per studiare l'impresa, di notte in rifugio aveva segretamente pregato — me lo confessò dopo — perché il tempo cambiasse obbligandoci a rinunciare alla ascensione. Fu ascoltata poiché al Petit Plateau dovemmo tornare indietro.

Il Bianco fu l'unico nostro pomo della discordia. Per il resto fu per me una compagna ideale, perché amava grandemente la montagna e stava bene soltanto in montagna. Avrebbe voluto fare la segretaria di un albergo di montagna o la custode di un rifugio.

Con lei ho girato per otto giorni le montagne del Giura svizzero guidando una « roulotte tzigane » trainata dalla cavalla Arlette e, l'anno scorso, ho visitato a lungo il Parco Nazionale Svizzero dell'Engadina e il Parco Nazionale dello Stelvio. La Natura l'affascinava e perciò dello sci praticava soltanto il fondo. Come fondista aveva accettato con molto spirito di posare per le fotografie che nel mio libro « Sci di fondo » illustrano le posizioni sbagliate e gli errori.

Un tragico destino l'ha rinchiusa in una tomba mentre, tanto desiderosa di vivere, sognava di conoscere le montagne della Sicilia partecipando con me al Congresso Nazionale del C.A.I. di Palermo.

Fulvio Campiotti

Duilio Strambini

Duilio Strambini, circa 30 anni, da Grosio in Valtellina, architetto e insegnante di scuola media, da poco tempo guida alpina. È l'incarnazione del nuovo modo di essere del valligiano di fronte alla montagna verso cui si sente portato per vocazione, per cultura, per tradizione e che affronta con serietà, rigore atletico, mezzi tecnici adeguati, ma pur sempre con spirito classico; non a caso diventa guida dopo lunga maturazione e meditazione sui perché: per servire la « sua » montagna. Nel suo curriculum: una esplorazione sistematica e moderna della Val Grosina, Val Verva e Val Viola (gruppo Cima Piazzi) con numerose vie nuove schizzate e raccolte in un prezioso diario (di cui bisognerà tener conto nella eventuale compilazione di manuali alpinistici della zona), ripetizioni di grandi itinerari in tutto l'arco alpino, prime invernali nelle Alpi Centrali (da citare quella delle « 13 cime » nel gruppo Ortles-Cevedale).

Sabato 27 maggio, sul Torrione Magnaghi Settentrionale sta arrotolando la corda per deporla nel sacco; i compa-

gni sono già scesi dietro il Saltino del Gatto, quando un fulmine praticamente a ciel sereno si scarica vicino a lui e lo spostamento magnetico conseguente lo scaraventa giù per il dirupato vallone della parete est. Alcuni alpinisti che scendono per la Cermenati scorgono del sangue sulle rocce e corrono ai Resinelli per chiamare i soccorsi; gli amici ritornano sui loro passi, ma sono abbastanza tranquilli: c'è su il Duilio, dicono, e si sarà già mosso. Quando però si rendono conto del dramma, rimangono increduli e sbigottiti a piangere di disperazione.

Maurizio Gnudi

Maurizio Gnudi, circa 30 anni, torinese temporaneamente trapiantato a Milano per esigenze di lavoro, farmacista e ricercatore presso una industria del settore alimentare, alpinista forse da sempre, facente parte di quell'esemplare gruppo che ha dato vita nel 1970 alla Rivista della Montagna di Torino. È l'incarnazione del nuovo modo di essere del cittadino di fronte alla montagna, intesa vuoi come fatto sportivo vuoi come piacevole evasione contemplativa, ma soprattutto come forma di arricchimento culturale. Avventura e cultura si fondono mirabilmente in lui che arriva senza clamori, con la sua umanissima carica vitale, a vivacizzare ed amalgamare l'ambiente milanese, da sempre fatto di gruppetti isolati.

Nel suo curriculum si annoverano puntate extraeuropee in Perù, all'Elbruz, in Atlante; imprese sci-alpinistiche su tutti i quattromila delle Alpi e bellissime salite in ghiaccio (elemento che predilige) come la Nord del Breithorn-Triftgrat, la Nord dell'Argentiere, la Est della Parrot, ecc.

Venerdì 23 giugno, mentre sale i tornanti del Sempione alla vigilia di una nuova avventura sci-alpinistica, uno stupido e incredibile incidente stradale lo strappa malignamente alla vita, all'affetto degli amici che rimangono impietriti e sconcertati. Non i pericoli della montagna, sempre affrontata con dovizia di cautela e perfetta sicurezza, ma solo le banali circostanze del traffico hanno potuto spezzare il suo franco sorriso, la sua ottimistica e calda presenza.

* * *

La scomparsa di un amico della montagna è sempre un'esperienza amara; ripetuti eventi del genere sono addirittura traumatizzanti. Il gruppo che mi serra la gola e mi paralizza la mente, mi impedisce di esprimere tutto ciò che ho dentro, mi impedisce di scrivere adeguatamente per una circostanza del genere.

Così i lettori vorranno scusarmi per queste poche e scarse parole; ma ho voluto ugualmente eademperare a questo dovere morale di accomunare nel ricordo due alpinisti tanto amati nell'ambiente milanese pur non essendo milanesi: un ingrato impegno che mi sono assunto con diverse cerchie di amici proprio perché, secondo me, Maurizio Gnudi e Duilio Strambini (un cittadino e una guida) sono due classici esempi della « rivoluzione culturale » in atto nell'alpinismo italiano.

Essi hanno inciso profondamente nell'animo di coloro i quali ebbero la ventura di conoscerli e forse sono stati così calamitati ed avvincenti proprio perché non avevano molto tempo per trasmettere il loro messaggio. Vediamo almeno di raccogliarlo.

Lino Pogliaghi

La tua pubblicità su "Lo Scarpone"

un preciso punto di riferimento

Ing. Roberto Pallin
Via Vico n. 9
Tel. (011) 596.042-502.271
10128 TORINO



Il campo base degli alpinisti belgi.

Dopo questa prima vittoria si tentano ripetutamente altre vie, ma il cattivo tempo persistente respinge gli scalatori. Ci sono stati anche bivacchi molto penosi al freddo, all'umido, sotto la neve in attesa di un miglioramento che non arriva.

La seconda vittoria della spedizione è la cresta Sud del Crescent Peak.

Un'altra cordata dopo quattro giorni di scalata, anche 18-20 ore al giorno, riesce a salire il pilastro Nord del Harrison-Smith.

Questa via, molto evidente, era già stata tentata più volte, ma sempre senza risultati dalle migliori cordate americane, ogni volta respinte allo stesso passaggio. Questo, che deve essere considerato il passaggio chiave della salita, ha richiesto sei ore di sforzo per 15 metri di lunghezza.

La gioia di questa terza vittoria stimola l'entusiasmo del gruppo... e così ci fu la vittoria del « Fior di Loto » un pilastro di 800 metri di cui gli ultimi 400 su un'immensa placca verticale in un ambiente aereo vertiginoso.

In tre bivaccano ai piedi di questa immensa placca percorsa da piccole fessure parallele e l'indomani per tempo scelgono la fessura che li condurrà alla vetta... prima che arrivi il brutto tempo già minaccioso.

A 150 metri dalla cima, quando mancano solo pochi tiri di corda, ancora difficili, ritorna la neve, la grandine, il ghiaccio!

Per lunghe ore si aspetta un segno di miglioramento, lunghe ore di attesa penosa, immobili nel vuoto, appesi a questa parete immensa spazzata dai venti, senza alcuna possibilità di proteggersi... Bisogna scendere!

Dopo otto ore di corde doppie eccoli al piede della loro parete, intirizziti, tristi, stremati... ma vivi.

Intanto un'altra cordata dopo un bivacco in parete nonostante il cattivo tempo ha salito il pilastro Nord della torre Tathagata.

Quattro vittorie e nessun incidente. La gioia e l'entusiasmo sono ben giustificati.

Hanno partecipato alla spedizione: Jacques Collaer (capo spedizione) di Liegi; Guy Daffe di Gembloux; Philippe Godart di Bruxelles; Alain Grignard di Dison; Jean Michel Haupens di Fontaine l'Évêque; Renzo Lorenzi italiano residente a Flémalle; Camille Piraprez di Neupré; Jac-

ques Ramouillet di Chambéry (Francia) e Francis Warzée di Ferrières.

Queste note mi sono state comunicate da Renzo Lorenzi, ma voglio aggiungere qualche considerazione personale.

Nella relazione non si fa mai cenno alle donne che hanno accompagnato gli alpinisti e che avevano l'incarico di tenere il campo base e di sostenere il morale. Vestiti asciutti, vitto caldo e ben preparato e anche un sorriso non equivalgono a molti metri di parete vinta?

Qualcuno di voi forse conosce già Jacques Collaert, lo avrà incontrato sulle Dolomiti dove è stato per due anni in compagnia di Claudio Barbier.

Renzo Lorenzi vive in Belgio, come molti italiani, ma la sua famiglia è di Alleghe, cosa che lui ricorda con comprensibile orgoglio...

E infine, dopo averlo visto tre volte mi piace insistere sulla bellezza del film girato da Jacques Ramouillet. Sappiamo che i festival sono pieni di « bel film », ma quando un film è girato con mezzi così modesti, una sola cinepresa e da un alpinista che affronta le difficoltà della scalata e che pure sa rendere l'ambiente con tanto entusiasmo, c'è qualcosa di più che solo bellezza.

Anne Lauwaert

Proposta Asolo Sport / Karrimor:

Haston Alpiniste, sacco professionale da montagna e alpinismo.



La KARRIMOR è l'azienda numero uno in Europa nel settore delle valigie da montagna. La gamma dei suoi prodotti spazia dai modelli professionali, adottati dalla Guardia Nazionale e dalla Marina, a quelli per tempo libero, viaggi, escursioni, campeggio. Il modello HASTON ALPINISTE, il più prestigioso della linea ergonomica, si distingue per i seguenti particolari:

- 1) Dorso ergonomico che permette la circolazione d'aria contro la stagnazione d'umidità.
- 2) Sacca estensibile per bivacco di emergenza.
- 3) Cintura imbottita montata su cerniere oscillanti per una perfetta distribuzione del peso.
- 4) Disponibile in tre taglie nei colori rosso e viola.

Distribuito in Italia da ASOLO SPORT - MASER (TV) Tel. 0423/565139 - Telex 42029

Qualità e sicurezza in montagna.



**TROFEO ALPINISTICO
«GRANTA CÖRSA»
COURMAYEUR - MONTE BIANCO
5ª Edizione
3 SETTEMBRE 1973**

REGOLAMENTO DI GARA

La quinta edizione della gara internazionale d'alta montagna per squadre di due uomini in cordata per la disputa del Trofeo Alpinistico «Granta Cörsa» si svolgerà sul seguente percorso:

Baite del Peuterey (m 1507) - Casolari del Fresney (m 1589) - Incrocio con il sentiero Rif. Monzino (m 1700) - Inizio Rocce Châtelet (m 2000) - Inizio Ghiacciaio Brouillard (m 2510) - Fine Ghiacciaio Brouillard (m 2660) - Rifugio Monzino (metri 2630) - Baite del Peuterey (m 1507) oppure sul percorso di emergenza:

Baite del Peuterey (m 1507) - Lassy (m 1520) - La Fodze (m 1666) - Pendeint (m 1703) - Pré de Pascal (m 1912) - Courna Dzeleuna (m 2080) - Diretta Cai-Uget (m 1665) - Plan Veny (m 1520) - Ponte Fresney (m 1589) - Peuterey (m 1507).

Sia il percorso classico che quello di

emergenza dovranno essere tracciati con paline rosse.

Alla gara partecipano squadre di due componenti in cordata appartenenti allo stesso sodalizio civile o militare e alla stessa sezione del Club Alpino Italiano o dei Club Alpini Esteri a condizione che abbiano compiuto il 18° anno di età alla data del 30-8-1978; che non abbiano superato il 50° anno di età alla stessa data salvo partecipanti ad edizioni precedenti.

Le iscrizioni corredate dalla quota di L. 10.000 per coppia dovranno pervenire entro il 31 agosto 1978 e dovranno essere completate dai seguenti dati: nome e cognome dei partecipanti più eventuale riserva; numero di tessera del Sodalizio di appartenenza, che dovrà essere presentato a richiesta del Comitato Organizzatore; certificato medico con data non antecedente al 10-7-1978 rilasciato possibilmente da un Centro Medico-Sportivo riconosciuto, oppure da un medico condotto, attestante l'idoneità degli iscritti a partecipare a gare di corsa in montagna.

**1ª MARCIA DEI GIGANTI
nel Parco Regionale delle Alte Valli.
10 SETTEMBRE 1978
ACQUERINO (PT)**

Organizzata dal Club Alpino Italiano Sez. E. Bertini di Prato (Firenze), Via Ricasoli n. 7, con il patrocinio della Azienda Autonoma di Turismo di Prato; dall'Ente Provinciale per il Turismo di Pistoia; dalla Cassa di Risparmi e Depositi di Prato.

Marcia non competitiva aperta a tutti di Km. 6 - 18 - 26.

Iscrizioni: si ricevono dal 17 luglio all'8 settembre 1978 presso: **Club Alpino Italiano,**

Informazioni: Sede Club Alpino Italiano, tel. (0574) 22004 dalle ore 21.30 alle ore 23.00; Bonachi Mario, telefono (0574) 25.933;

In occasione della manifestazione il Gruppo Fotografico «Imago Club» organizza un Concorso Fotografico avente per tema: «La Marcia dei Giganti».

Per il Regolamento rivolgersi al Gruppo «Imago Club», via di Coiano n. 8 - Prato - Tel. 462.303.

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

**L. RAINOLDI
«ALPE VEGLIA»**

Pag. 207; formato 15x21,5, una carta topografica, numerosi disegni schematici, fotografie in bianco e nero - Edito dal C.A.I. Vigevano nel 1977 presso le Arti Grafiche Caronato, Vigevano - IIª edizione.

Luciano Rainoldi con le sue ottime guide ossolane è ormai entrato, con pieno diritto, nel ristretto «club» dei Buonacossa, dei Saglio, dei Castiglioni...

Anche questa edizione di: «Alpe Veglia» è magistrale. Ottime le fotografie, accurato il testo, chiare le descrizioni.

Interessantissima la parte dedicata alle escursioni, alle ascensioni e allo sci-alpinismo dei gruppi del Leone; di Terra rossa - Rebbio - Mottiscia; Helssenhorn-Boccareccio; Cistella-Diei.

Decisamente un volume da acquistare, ben fatto, equilibrato, ben illustrato.

Permetterà al lettore di scoprire o di approfondire la conoscenza con uno dei luoghi più belli delle Alpi: «l'Alpe Veglia che, per fortuna, in data 29 gennaio 1977, con apposita legge, è stata riconosciuta Parco Naturale.

**ERMANNO SAGLIATI
«TUTTO VALMALENCO»**

Seconda edizione, pag. 271, formato 12x21,5, alcune fotografie in bianco e nero, due carte topografiche - Edizioni Press, Milano 1977, prezzo L. 4.500.

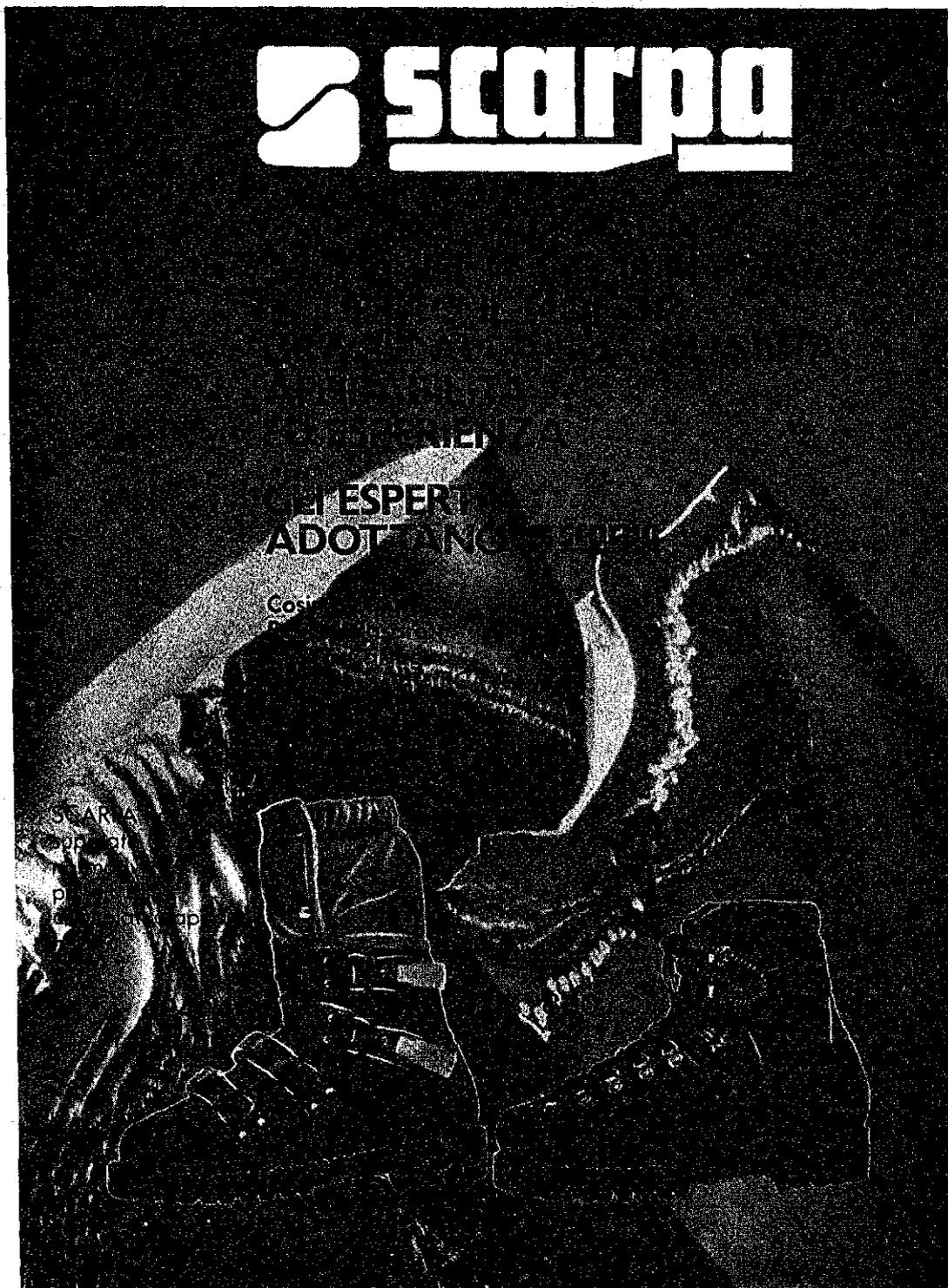
Nuova edizione di una antologia turistica della Val Malenco (Valtellina) pubblicata per la prima volta nel 1975.

Il libro risulta notevolmente ampliato e arricchito.

Sagliati ha curato in special modo i capitoli riguardanti le leggende, le tradizioni, la buona tavola, gli sports.

La parte centrale dell'antologia è però dedicata agli itinerari turistici, escursionistici e mineralogici la cui descrizione occupa ben cento pagine del testo.

F. M.



A NOVI LIGURE diapositive e passo ridotto

REGOLAMENTO DIAPOSITIVE

Il Gruppo Cine-Foto della sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano bandisce la 9ª Mostra Fotografica Nazionale diservata alle diapositive a colori. Ai fini della premiazione sarà articolata in 6 categorie: Categoria A: «La nostra Novi»; Categoria B: «Alpinismo - Speleologia»; Categoria C: «Ritratto e figure»; Categoria D: «Paesaggio»; Categoria E: «Macro»; Categoria F: «Soggetti vari».

Il Concorso è aperto a tutti i fotografi residenti in Italia. Ogni autore potrà presentare un massimo di quattro opere.

REGOLAMENTO FILMS

Il Gruppo Cine-Foto della sezione di Novi Ligure del Club Alpino Italiano indice il 7º Festival del Passo Ridotto.

Il concorso è libero a tutti i cineamatori residenti in Italia.

Ciascun autore può partecipare con un massimo di tre films nel formato super 8, sonorizzati con pista magnetica.

La durata di ogni film non dovrà superare i 30 minuti.

Il concorso comprende films a soggetto e documentari.

La premiazione avrà luogo presso il Salone Comunale di Via Roma, 68 - Novi Ligure, sabato 11 novembre 1978 alle ore 21.

Richiedere il bando di concorso al seguente indirizzo: Club Alpino Italiano - Sezione di Novi Ligure - Via Capurro, 9 - 15067 Novi Ligure.

“La pianificazione dei territori montani”

La Fondazione Aldo della Rocca per onorare la memoria dell'indimenticabile tecnico e studioso cui si intitola indice un concorso sul tema: «La pianificazione dei territori montani» anche quale contributo alla difesa della montagna dai pericoli provocati dagli insediamenti umani ed a quelli dovuti alla stessa fenomenologia naturale.

Aspetti particolari possono riguardare i seguenti argomenti:

1) Gli insediamenti: caratteristiche tipologiche storiche, l'edilizia e l'architettura nelle varie espressioni e funzioni; della razionalità dei rapporti, passati e presenti tra clima e struttura degli insediamenti.

2) La vita rurale in montagna e la sua struttura economico-sociale.

3) Il turismo e lo sport nel quadro della salvezza dell'ambiente.

4) L'influenza esercitata dallo sviluppo delle centrali idroelettriche sulla economia rurale e sulla vita in genere della montagna.

5) La problematica delle comunicazioni e delle infrastrutture.

6) La difesa del suolo in generale e degli insediamenti in particolare dai fattori naturali negativi, frane, allagamenti, neve, valanghe, vento, ecc.

7) La difesa della flora e della fauna.

8) I parchi e le riserve.

9) L'aspetto internazionale della funzione che è propria della montagna.

I concorrenti nello svolgimento delle loro monografie dovranno anche tener presente che i problemi della montagna vanno sempre guardati e dal punto di vista naturalistico e da quello umano e che l'uomo, il quale fa della montagna il suo «habitat», è continuamente impegnato, per la peculiarità dell'ambiente, sia a difendersi dalla natura che a conservarla.

Le norme che regolano il concorso:

1) I concorrenti dovranno presentare monografie inedite dirette ad illustrare tutti o parte degli aspetti del tema sovraindicato.

2) Al concorso possono partecipare i tecnici e gli studiosi della materia sia singolarmente che in gruppo, senza distinzione di laurea o di qualifica o di cittadinanza.

Pertanto urbanisti, economisti, giuristi, sociologi, industriali, uffici tecnici, centri studi di enti pubblici e privati, studenti universitari e anche privati cittadini, potranno presentare studi e proposte che rivestano serietà e originalità di intenti.

3) I testi vanno presentati in 9 copie dattiloscritte a spaziatura larga, unitamente alla monografia dovrà essere anche presentato in 9 copie un sommario, non superiore alla 6 pagine dattiloscritte della trattazione e dei concetti svolti.

4) Il concorrente o i concorrenti dovranno firmare tutte le copie della monografia presentata e dell'annesso sommario.

I lavori presentati da Enti pubblici e privati possono essere firmati dal dirigenti del rispettivo ufficio tecnico.

5) Le monografie dovranno pervenire alla Fondazione Aldo della Rocca - Palazzo della Civiltà del Lavoro - Roma, entro le ore 18 del 29-12-1978.

6) Il Concorso è dotato di un monte premi di L. 4.000.000.

Il numero, l'entità e l'attribuzione dei premi (uno dei quali potrà essere di due milioni mentre nessuno potrà essere inferiore alle L. 250.000) saranno decisi dal Consiglio di amministrazione della Fondazione sulla base del giudizio e della graduatoria di merito che saranno formulati dalla Commissione giudicatrice di cui appresso.

Il giudizio sui lavori concorrenti e la graduatoria di merito dei lavori saranno formulati da una commissione giudicatrice composta da:

Presidente della Fondazione o da un Consigliere da lui delegato che la presiederà;

da due professori universitari di urbanistica nelle facoltà di architettura o ingegneria da designarsi dal Ministero della Pubblica Istruzione;

da un rappresentante dell'Istituto Nazionale di Urbanistica;

da un rappresentante del Consiglio Nazionale degli Ingegneri;

da un rappresentante del Consiglio Nazionale degli Architetti;

da altri 3 membri da designarsi dal Consiglio di amministrazione della Fondazione;

da un segretario che se non scelto fra i membri di cui sopra non avrà diritto di voto, da nominarsi dallo stesso Consiglio di amministrazione della Fondazione.

8) I lavori premiati e relativi diritti passano a tutti i fini in proprietà esclusiva della Fondazione che potrà pubblicare totalmente o parzialmente tutti od alcuni di essi anche in un unico volume titolarmente affidato per la presentazione, il coordinamento e il commento ad una firma di prestigio scelta a suo insindacabile giudizio.

9) La Fondazione Aldo della Rocca farà il possibile per riconsegnare ai concorrenti tutte le copie meno una dei lavori non premiati.

Il Presidente
Sen. Dott. Giovanni Spagnolli

lo sci alpinismo sicuro facile piacevole

SKRAMP

RAMPONI PER SCI ALPINISMO



I ramponi skramp si adattano a qualsiasi tipo di scarponne e sono indipendenti da qualsiasi attacco da sci per cui si possono adottare con qualunque attrezzatura.



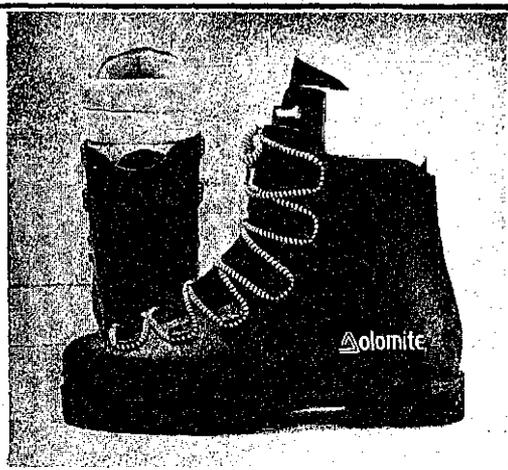
Inoltre gli skramp sono costruiti in acciaio inossidabile aisi 430 con cerniere e ganci dello stesso materiale, cinturini in materiale sintetico inattaccabile dagli agenti atmosferici.

Rivolgersi a: CITERIO, Cologno Monzese (MI) - Tel. 02-2542584

LA SCARPA DI DOMANI E'

Dolomite

Scarpa da montagna iniettata in poliuretano - più leggera dello scarponne tradizionale in cuoio - con scarpetta interna intercambiabile in feltro, con fodera in pelle - suola Vibram Montagna incollata per permettere l'intercambiabilità - tutte le pareti metalliche sono state eliminate - ganci ricavati in un solo pezzo con la tomaia.



CALZATURIFICIO G. GARBUIO s.a.s. - DOLOMITE
Via Feltrina Centro, 10 - Frazione Biadene
MONTEBELLUNA (Trevise)

Calendario internazionale spedizioni alpinistiche

La Commissione Spedizioni dell'U.I.A.A. ha elaborato il calendario al 15-5-1978 delle spedizioni ufficialmente previste in Nepal, India e Pakistan.

Ne pubblichiamo qui la versione in italiano, ricordando agli alpinisti l'importanza di questo tipo di informazione a livello internazionale.

Silvia Metzeltin

NEPAL 1978

BELGIO - Club Alpino Belga

— Dhaulagiri (1980).

SPAGNA - Federazione Spagnola della Montagna

- Kanchenjunga (in corso).
- Annapurna, c.p. Grégoria Ariz, (in progetto).
- Dhaulagiri I, (primavera, A.I.), (in progetto).
- Lhotse 1980, (primavera, A.I.).
- Everest 1982, (primavera, A.I.).
- Yalungkang, (marzo-giugno).

FRANCIA - Federazione Francese della Montagna

- Dhaulagiri, c.p. Y. Pollet-Villa.
- Ama Dablam, c.p. J. Clemenson.
- Annapurna I, (parete N, discesa con sci, primavera), c.p. J.L. George e B. Renar, (in progetto).
- Annapurna I, (cresta N-O), c.p. J.P. Vion, (in progetto).

POLONIA - Associazione Polacca d'Alpinismo

- Kanchenjunga (Sud), (in corso), c.p. P. Mlotecki.
- Makalu, (autunno, via francese), c.p. J. Kurczab.
- Manaslu, (primavera, via giapponese), c.p. C. Malaczynski (in progetto).
- Lhotse, (autunno, via normale), c.p. A. Bilczewski (in progetto).

U.R.S.S. - Federazione d'Alpinismo dell'URSS

— Everest, (1980, primavera).

U.S.A. - Club Alpino Americano

- Annapurna I, (autunno, femminile).
- Annapurna III, (autunno).
- Cho Oyu, (in progetto).
- Annapurna I, (primavera), (in progetto).
- Annapurna I, (autunno), (in progetto).
- Everest (1981).

SPEDIZIONI INTERNAZIONALI:

GERMANIA - AUSTRIA - FRANCIA

— Everest (autunno, dal colle Sud, traversata S.E.-N.O., prima dell'attacco della parte finale), c.p. Karl Herrligkoffen.

ANGLO-CANADESE

— Everest, (autunno), (in progetto).

ALTRE INFORMAZIONI:

GERMANIA FEDERALE

- Everest, (spedizione Souabe, autunno), (in progetto).
- Makalu (primavera), (in progetto).
- Annapurna I, (primavera 1980).
- Everest, (primavera 1983).
- Putha-Himachuli, (primavera).
- Hiunchuli, (autunno), (in progetto).

ARGENTINA

— Manaslu, (autunno), (in progetto).

AUSTRALIA

— Annapurna III, (primavera 1980).

AUSTRIA

— Manaslu, (autunno).

COREA

— Annapurna III, (primavera).

GRAN BRETAGNA

— Annapurna II, (autunno, « 2 uomini »).

— Kanchenjunga, (primavera), c.p. Doug Scot, (in progetto).

ITALIA

— Tukucho, (primavera).

GIAPPONE

— Tukucho, (autunno).

— Annapurna I, (parete Nord, primavera).

— Everest, (primavera 1981).

NEPAL - Associazione Alpinistica Nepalese

— Everest, (autunno 1980, primo tentativo Nepalese).

SVIZZERA

— Dhaulagiri, (primavera 1980).

JUGOSLAVIA

— Everest, (primavera, in progetto).

INDIA 1978

SPAGNA - Federazione Spagnola della Montagna

— Nun-Kun, post-monsone, (in progetto).

— Nanda-Devi, post-monsone, c.p. José Díaz, (in progetto).

POLONIA - Associazione Polacca d'Alpinismo

— Changa-Bang, (agosto-settembre, via nuova, Club polacco e inglese), c.p. J. Porter.

U.S.A. - Club Alpino Americano

— Devasthan-I-Maiktoli, (maggio-giugno).

PAKISTAN 1978

SPAGNA - Federazione Spagnola della Montagna

— « Cantabre » au Asp-Safeb.

— Broad Peak, c.p. Luis Lopez, (in progetto).

FRANCIA - Federazione Francese della Montagna

- Sia Kangri, c.p. G. Nuxten.
- Broad Peak, c.p. Dr. Vuillard e F. Labaye.
- Broad Peak, (Lyon), c.p. Y. Seigneur.
- Tirich Mir, c.p. M. Barrard.
- Noshag, c.p. J. P. Orizoli.
- Nanga Parbat, c.p. J. P. Fresafond, (in progetto).
- K2, (spedizione nazionale), c.p. B. Miellet, (in progetto).

GRAN BRETAGNA

— K2, (cresta ovest, estate), c.p. Ch. Bonington.

POLONIA - Associazione Polacca d'Alpinismo

- Tirich Mir, (via norvegese, luglio-novembre), c.p. S. Rudzinski.
- Istor-O-Nal, (nuova via, agosto-novembre), c.p. A. Paulo.
- Nanga-Parbat, (versante Diamir, Club Alpino Polacco e Austriaco), c.p. H. Bednarek.
- Rakaposhi, (via tedesca, giugno-settembre, Club con part. Pakistan), c.p. J. Kurczab, (in progetto).
- K2, (cresta N-E, maggio-settembre), c.p. A. Zawada, (in progetto).

U.S.A.

— K2 - Chogori, (giugno-settembre), c.p. Jim Whittaker.

Hanwag - Haute - Route - Plus

scarpone per alta montagna con il nuovissimo spoiler.

Confortevolissimo per camminate, salite e discese.

La tomaia è in pelle ricoperta di poliuretano.
la scarpetta interna in pelle è foderata
di pelliccia d'agnello naturale.



La vulcanizzazione della tomaia alla suola lo rende impermeabile ed elimina totalmente il pericolo di scucitura e di stacco tra di loro.

I ganci danno sicurezza in ghiaccio e discesa.

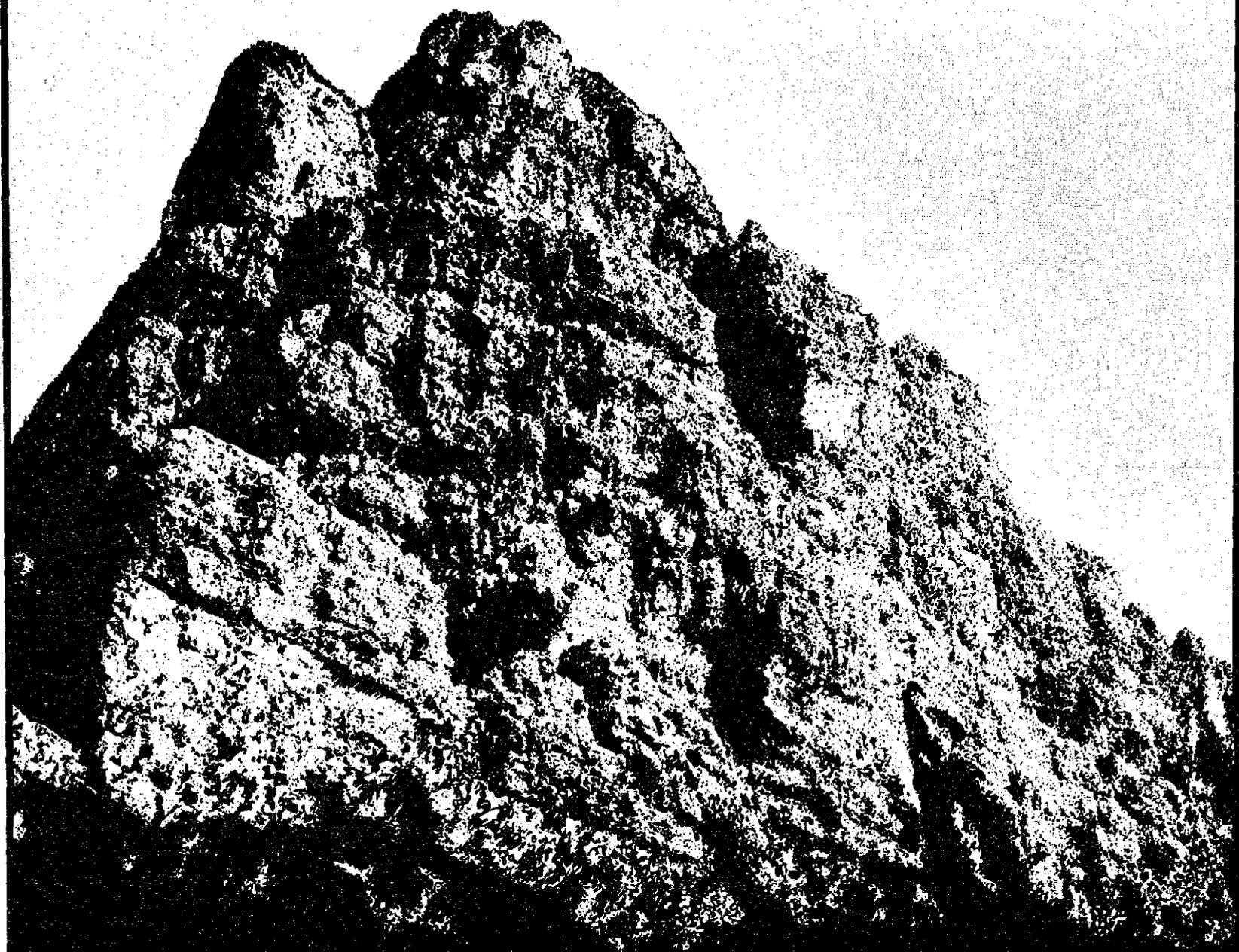
In discesa dà prestazioni equivalenti a quelle dei modelli da discesa.

ditta H. Kössler

39100 BOLZANO

Corso Libertà, 57 - Tel. (0471) 40.105

SALIRE CON SICUREZZA



GENERALI

Assicurazioni Generali S.p.A.

**Assicuratrice ufficiale del
Club Alpino Italiano**

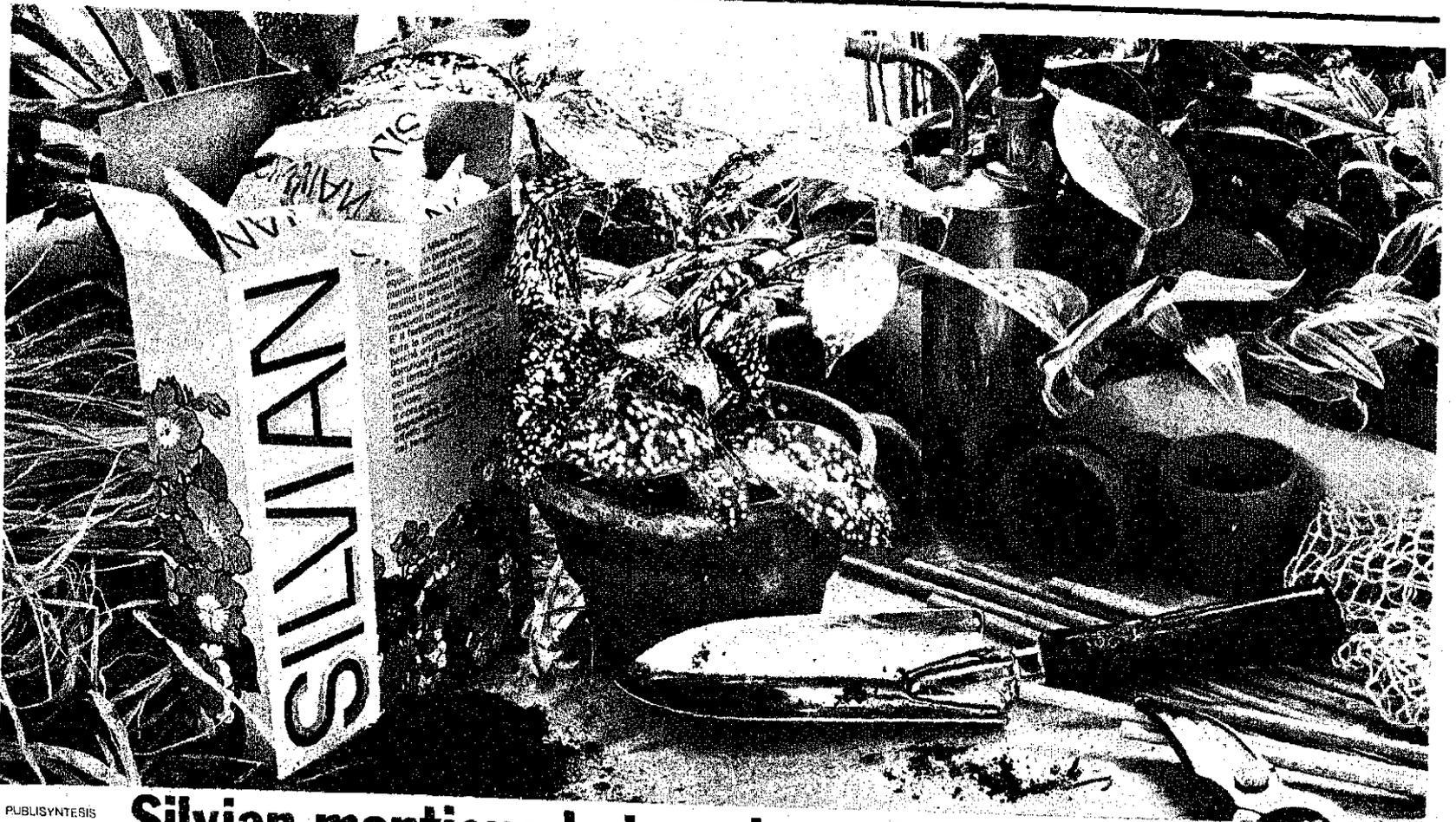
Agenzie in tutta Italia



il distillato
che si beve
"molto freddo"

Cordial Campari

dai lamponi di montagna
la fragranza della natura



PUBLISYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Alpinismo ma dove?

(Risposta ad Alessandro Becherini)

Caro Alessandro, sono uno studente in procinto di affrontare il quarto anno del corso di laurea in Scienze Forestali di Padova.

Ho letto il tuo articolo sullo « Scarpone » dell'1-6-1978 e la tua conclusione mi ha fatto riflettere non poco.

Premetto che non voglio criticare il tuo articolo né tanto meno polemizzare su di esso perché non so esattamente come la pensi su quanto poi scriverò; il finale del tuo articolo per cui «...l'alpinista rimarrà definitivamente defraudato di quello che rappresenta il suo unico ed essenziale elemento dove poter esplicare la sua attività e cioè la montagna » ha destato in me tutta una serie di considerazioni.

D'accordo con te l'alpinista solo in montagna può manifestare la sua attività altrimenti non sarebbe tale, ma egli della montagna non ne è una parte integrante, ma un ospite se non molto spesso un intruso.

Specifico meglio: la montagna non è degli alpinisti, ma dei montanari; la montagna deve essere adattata a coloro che vivono quotidianamente a contatto con essa e non a coloro che solo periodicamente la frequentano.

La descrizione che dai di Moggio e di Barzio può anche andar bene ma che poi tu generalizzi « a gran parte delle Alpi e degli Appennini » è un po' esagerato: luoghi ameni e solitari non contaminati dal cemento, da strade, da funivie e soggiovie ce ne sono e tanti e neanche tanto lontani da Milano (prova ad andare in Val Codera, se non ci sei mai stato, per esempio).

Purtroppo ho spesso constatato che luoghi sconosciuti al turismo e alla gran massa significano pascoli degradati e preda dell'erosione o abbandonati e invasi dalle erbe e dagli arbusti infestanti, malghe decrepite o mal servite, boschi mal sfruttati e paesi spopolati dalla gioventù.

Non è che auspichi l'avvento del cemento e dell'asfalto nelle nostre valli alpine, ma un più razionale sfruttamento della nostra montagna.

In passato tanti errori sono stati compiuti sia in selvicoltura che in apicoltura, intesa come agricoltura in montagna, a causa della carenza di nozioni scientifiche che si avevano in materia e all'abbondanza di pratiche empiriche; ma al giorno d'oggi le basi per un più razionale sfruttamento dei boschi, dei pascoli e dei prati ci sono.

Il punto cardinale è la culturalizzazione e sensibilizzazione della gente di montagna affinché possa gestire razionalmente il territorio e trarne un utile da poter vivere quanto meno più umanamente; ma per poter realizzare questo sono necessarie opere di bonifica: si rende necessario riattivare le malghe abbandonate, costruire strade che raggiungano le malghe e i pascoli più alti, portare la luce e l'acqua nelle malghe, si rendono necessarie strade che attraversino i boschi facilitando le operazioni di esbosco; bisogna aiutare i montanari a razionalizzare e meccanizzare la loro agricoltura e selvicoltura e a sfruttare i boschi, i prati e i pascoli

(continua alla pagina seguente)

Soffocamento (Valanga) Annegamento

CURA: Massaggio sul cuore con alcool, dare schiaffi e pizzichi all'infortunato; infine far compiere la respirazione artificiale.

Non far bere se il soggetto è incosciente: non fare la respirazione artificiale se vi sono fratture di torace o di braccia.

Strappo muscolare

Vedi: *Contusione*.

Svenimento

CURA:

a) Se il soggetto è pallido lasciare sdraiato; rivenuto far bere cognac, grappa o «Coramina» per bocca.

b) Se il soggetto è cianotico, bluastro (vedi: *Colpo di sole o di calore*).

Ustioni

CURA: Garza sterile, calmanti.

12

Respirazione bocca - bocca

1) Pulizia del cavo (neve - terra).

2) Mettere il malato sdraiato con pancia in su o per lo meno di fianco con il viso rivolto di fianco (A).

3) Coricarsi di fianco parallelamente al malato, meglio se in un piano sottostante. Sollevare la mandibola con la mano destra (B).

4) Chiudere con la mano il naso.

5) Mettere un fazzoletto tra bocca e bocca.

6) Espirare e inspirare aria almeno 30 volte al minuto (C).

7) Abbandonare la faccia, ma mantenere la testa del paziente nella medesima posizione. L'espiazione avviene automaticamente (D).

10

Puntura d'insetti

CURA: Bicarbonato umido o cenere umida. Rimedio d'urgenza: *impacco con acqua fredda*.

Puntura di vipera

CURA: Legare subito il braccio o la gamba sopra la puntura. Spremere per far uscire il sangue (*mai succhiare*) dopo aver inciso con temperino o coltello in corrispondenza del morso. Bruciare la ferita con ferro rovente o braccia di sigaretta. Iniettare al più presto siero antiviperico. Se la ferita è alla gamba non camminare ma trasportare.

8

Staccando queste due colonne e ritagliando lungo il tratteggio si ottiene un libretto con le principali norme per il pronto soccorso. Mentre ringraziamo il Corpo Nazio-

SEGNALI DI SOCCORSO ALPINO



Chiamata:

Lanciare SEI volte in un minuto un segnale ottico od acustico. Ripetere i segnali dopo un minuto.

Risposta:

Lanciare TRE volte in un minuto un segnale ottico od acustico.

E' fatto obbligo a chiunque interceda un segnale di soccorso di avvertire il «Posto di Chiamata» o la «Stazione di Soccorso Alpino» più vicina, o il custode del Rifugio o le guide o le comitive che incontrasse.

1

Contusione

SINTOMI: Dolore, gonfiore, macchia blu.

CURA: Impacchi freddi.

Distorsione

SINTOMI: Dolore, gonfiore, a volte macchia blu alla caviglia, ginocchio, polso.

CURA: Bendaggio compressivo. Braccio al collo, gamba immobilizzata su stecca orizzontale. Per *distorsione di caviglia* non togliere lo scarpone.

3

Frattura

SINTOMI: Dolore acuto, impossibilità di usare l'arto lesso, gonfiore o deformità.

CURA: Trasportare *soltanto quando l'arto lesso è stato immobilizzato*.

a) Imbottire con panni, ovatta, maglie ecc.

b) Adagiare su un'assicella.

c) Bendare con garza, corde, cinghie, bretelle ecc.

Sostituire l'assicella, quando manchi, con stecche di legno, rami d'albero, bastoni, piccozze, ecc., che vanno fissati col bendaggio.

D'inverno in montagna, mai togliere vestiti o calze. Mai tentare di mettere a posto una frattura a meno che un arto non ciondoli: in tal caso afferrare mano o piede e tirare senza strappi fino a raggiungere una buona posizione; poi immobilizzare. Per calmare il dolore e lo stato ansioso: «Coramina», «Veramon».

5

Colpo di sole o colpo di calore

SINTOMI: Capo pesante, annebbiamento della vista, pelle scottante, sete intensa, incoscienza.

CURA: Portare subito all'ombra e far sedere in un luogo ventilato; aprire i vestiti, acqua fredda o neve sul capo. *Non alcoolici.*

Congelamento

a) locale:

CURA: Leggero massaggio e attivo movimento. Se in dieci minuti non accenna a risolvere, bagni in acqua a non più di 10 gradi.

b) generale o assideramento:

Sonnolenza, apatia, debolezza e incoscienza.

CURA: Muovere e massaggiare energicamente il corpo; bevande calde non però alcoolici o eccitanti (possibilità di ricupero se la temperatura non è scesa sotto i -23 gradi).

2

Ferita

CURA: Lasciare sanguinare un poco. Disinfettare la pelle attorno alla ferita con «Citrosil». Coprire la ferita con garza sterile e fasciare. Se sanguina ancora sovrapporre una seconda fasciatura più stretta. *In presenza di una emorragia arteriosa (sangue rosso vivo, che esce a fiotti) stringere un laccio (o corda, bretelle, cintura, fazzoletti) un palmo sopra la ferita, per non oltre due ore e ogni quarto d'ora aprirlo per pochi minuti.*

Per forte perdita di sangue, ristorare con caffè o tè caldo molto zuccherati.

Per ferite gravi di muscoli, tendini, articolazioni disinfettare e coprire con garza sterile. Poi immobilizzare e trasportare come in caso di frattura di braccio o di gamba.

Lesioni interne

4

a) capo (lesioni del cervello):

SINTOMI: Perdita di conoscenza, sangue dalle orecchie, naso; vomito.

CURA: Far giacere immobile, supino. *Non far bere.* Neve, ghiaccio o impacco freddo sul capo.

b) torace (lesioni polmonari a volte anche per fratture costali):

SINTOMI: Sputo sanguigno, schiumoso.

CURA: Trasportare seduto e immobile, bevande fredde.

c) addome (lesioni dello stomaco o intestini):

SINTOMI: Ventre duro, gonfio, dolentissimo.

CURA: *Nulla per bocca.* Trasportare semiseduto e a ginocchie piegate. Borsa di ghiaccio o neve sul ventre.

6

nale Soccorso Alpino che ci ha passato l'opuscolo auguriamo ai nostri lettori di averlo sempre nel sacco, ma di non doverlo mai adoperare.

Respirazione bocca-naso

1), 2) e 3) come la precedente.

4) Chiudere la bocca del paziente, fare una profonda inspirazione, applicare la propria bocca al naso del paziente, insufflare finché il torace del paziente non s'innalza.

5) Abbandonare la faccia ma mantenere la testa del paziente nella medesima posizione.

6) L'aspirazione avviene automaticamente.

7) Insufflare nuovamente ad aspirazione cessata.

N.B. - *Praticare i primi 10 atti respiratori velocemente e poi continuare a ritmo più lento.*

11

Respirazione artificiale

Composta di espirazioni rapide e inspirazioni lente (15 al minuto). Il paziente sarà sdraiato colla schiena al suolo, aperti colletti e cintura, sci sotto la schiena (se sulla neve), liberare dalla neve naso e bocca. La testa va girata di fianco.

1° tempo: espirazione (rapida): afferrati i polsi del paziente si portano sopra il petto, appoggiandovisi con tutto il peso del corpo rapidamente.

2° tempo: inspirazione (lenta): sempre tenendo i polsi afferrati, si distendono le braccia del paziente in fuori e in alto fino a far raggiungere loro il suolo, nella posizione del crocefisso.

Lussazione

Uscita di un capo osseo dalla sua articolazione: dolore, gonfiore, rigidità di posizione e deformazione tipica.

CURA: Immobilizzare nella posizione meno dolorosa. Mai tentare di mettere a posto una lussazione.

Male di montagna

SINTOMI: Senso di sfinimento, nausea, vomito, polso frequente ed appena percettibile sonnolenza.

CURA: Far scendere rapidamente il colpito. Eccitanti, caffè, «Coramina».

Morte

Occhio vitreo, membra rigide. Le parti del corpo che toccano il suolo hanno un colore rosso-blauastro.

nel rispetto dell'ambiente; in questo la regione Trentino Alto-Adige e il Cadore ci sono di esempio.

In quest'ottica anche il turismo deve essere considerato, non come parte preponderante delle attività montane ma come parte integrante per poter riavere una montagna florida ed accogliente e per evitare che questa venga abbandonata ed inevitabilmente degradata.

Finora tanto è stato fatto ma tanto resta ancora da fare.

Con questo non voglio affermare che speculazioni non ce ne siano state e che tutti gli interventi siano stati attuati con spirito missionario: in ogni cosa c'è il rovescio della medaglia.

La culturalizzazione e sensibilizzazione di cui prima si parlava non interessa solo i montanari ma anche gli alpinisti e gli escursionisti: è bene che essi imparino a mantenere la montagna pulita e a rispettarla, perché il montanaro la rispetta e la mantiene pulita; troppo spesso agli attacchi delle vie più note e nei luoghi più frequentati si notano lattine, bottiglie e scatolette.

Con questo concludo, ti saluti e ti ringrazio per il tuo articolo.

Luca Frezzini
(C.A.I. Milano)

INNO DEGLI ALPINISTI

Arrampichiamo per diedri misteriosi, geometricamente invitanti, in spazi di granito trasformati in ecosistemi per alpinisti!

Cerchiamo dunque anche noi un poco di avventura, su rocce metamorfiche ed intrusive! (Chiedendo scusa alle fessure violate da chiodi al titanio).

Specchiamo i volti sorridenti sulle placche rosse cristalline!

Ci aspettano sempre dülfer leggere ed eccitanti su creste sottili come il vento.

Carlo Possa

SEZIONE DI VIGEVANO ACCANTONAMENTO NAZIONALE AL COL D'OLEN

Le iscrizioni aperte ai soci C.A.I. e non, devono essere inviate alla Segreteria del C.A.I., Sezione di Vigevano, corso Vittorio Emanuele 74, tel. (0381) 85.101, o al signor Daniele Paganone a Pont S. Martin (Valle d'Aosta), accompagnate dall'anticipo di L. 15.000 per turno. Il saldo della quota stessa verrà versato alla Direzione il giorno dell'arrivo.

I turni si inizieranno l'8 luglio e avranno termine il 10 settembre. Ogni turno comincia con la cena del sabato e termina con la seconda colazione del sabato successivo.

La quota di partecipazione è di L. 60.000 per turno, per i soci del C.A.I. e T.C.I.; non soci L. 65.000.

7

Bivacchi

BIVACCO FISSO ANTOLDI (C.A.A.I.)

Si comunica che il bivacco, posto alla testata della Valleile è stato distrutto nell'inverno 1976-77.

Piero Malvezzi per onorare la figlia Laura ha regalato un nuovo bivacco che sorgerà in posizione più sicura leggermente più a monte dell'altro e che prenderà il nome di Laura Malvezzi e Guido Antoldi.

Il manufatto già pronto, verniciato di arancione per essere meglio individuabile fra la neve sarà trasportato sul posto appena le condizioni del terreno lo permetteranno, appena cioè si sarà sciolta la coltre nevosa ancora eccezionalmente spessa.

Si consiglia agli alpinisti che si recano in zona di non contare sulla presenza del detto bivacco, ma di informarsi prima a Cogne.

BIVACCO FISSO FRANCO PRADERIO

La Sezione del CAI di Gallarate comunica che a seguito di una profonda modificazione del ghiacciaio nord del Dôme de Cian, il bivacco « Franco Praderio » è soggetto alla caduta degli incombenti seracchi del ghiacciaio stesso. Pertanto esso non offre più sicurezza per il soggiorno o il pernottamento e si invitano di conseguenza gli alpinisti e gli escursionisti a non utilizzare il bivacco per la corrente stagione.

e rifugi

RIFUGIO AURONZO

Il Consiglio di Amministrazione della Sezione Cadorna del CAI di Auronzo, ha recentemente deciso la soppressione del servizio di custodia invernale del rifugio.

Tale decisione è avvenuta a seguito di ponderato esame della anomala situazione che si verrebbe a creare con l'apertura invernale, sia pur parziale, del predetto rifugio e ciò principalmente per motivi di carattere igienico-sanitario dovuti alla mancanza assoluta di acqua a causa del gelo con evidenti conseguenze ricettive deleterie per il buon nome della Sezione.

Il Rifugio « Auronzo » rimarrà aperto al pubblico con gestione funzionale e completa nel periodo di transitabilità della strada panoramica Misurina-Tre Cime di Lavaredo, ossia dai primi di giugno ad ottobre, salvo eccezionali nevicate che potrebbero anticiparne la chiusura.

Segnaliamo inoltre che abbiamo deciso la costruzione di una aggiunta in muratura all'esistente magazzino, posto ad Est del Rifugio Auronzo, il cui corpo utile avrà le misure esterne di m 5,80 x 7,00, nel quale sarà creato un reparto cucina attrezzato, un vano per servizi igienici ed un locale con cinque letti biposto. Tale fabbricato rimarrà aperto nel periodo di chiusura del Rifugio Auronzo e sarà dotato di adeguato vettoviaggiamento per essere così in grado di ospitare gli alpinisti che nel corso delle stagioni invernali saranno in transito nella zona delle Tre Cime di Lavaredo.

NUOVO RIFUGIO LISSONE

Il nuovo Rifugio Lissone si trova in una posizione incantevole nella cornice del Gruppo dell'Adamello. Si compone di due fabbricati ben arredati e confortevoli. Può ospitare contemporaneamente 150 persone che potranno trovare oltre all'ospitalità un paesaggio ancora inedito. La splendida vallata che si apre alle spalle offre amene passeggiate ma è anche base di partenza per le innumerevoli traversate e ascensioni nel gruppo dell'Adamello.

Il Rifugio Lissone è raggiungibile attraverso la statale della Val Carmonica. Da Cedegolo, percorrendo la provinciale N. 6 per Fresine-Valle (km 10), da Valle, sempre per carrozzabile sino alla località « La Rasega » indi per mulattiera sino al Rifugio (Segnavia N. 15) ore 1.40. Volendo si può, proseguendo la stessa carrozzabile divenuta un po' meno agevole, giungere fino alla « Malga Licino » e quindi raggiungere il Rifugio in 40 minuti.

Il Rifugio Lissone resta aperta nei mesi di giugno, luglio ed agosto ma all'occorrenza il gestore si renderà disponibile per chi vorrà effettuare escursioni in epoca diversa. Il trattamento è ottimo, i posti letto sono 150 mediante castelli in camerate e cuccette in camerette a 4 posti, è dotato di acqua potabile e riscaldamento; probabile, quanto prima, il collegamento telefonico.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al gestore:
Sig. FERMO POGNA - Via Zocca, 2 - 25050 NOVELLE-SELLERO
- Tel. 0364/61.401.



Nella foto un momento dell'inaugurazione del rifugio.

RIFUGIO M. QUARNAN

Soci volontari ed amici hanno effettuato i lavori di riparazione ai muri lesionati dagli eventi sismici.

È stato rifatto il comignolo e sostituita la stufa; ricatramato il terrazzo di copertura; riparati la porta e gli infissi; imbiancato all'interno; dipinti tavoli e panche.

Domenica 23 ottobre 1977 è stato riaperto agli alpinisti ma non è stata fatta pubblicità in rispetto dell'ordinanza del Sindaco di Gemona che vieta le escursioni sui monti gemonesi.

Ora si può consigliare di percorrere il sentiero del Quarnan (o la rotabile); ma di evitare il Glemine ed il Chiampon. Tuttavia il divieto sussiste e l'argomento potrebbe essere meglio sviluppato in occasione di una seduta della Commissione Giulio Carnica Sentieri.

RIFUGIO HAVIS DE GIORGIO

Nonostante i metri di neve, le disavventure con l'elicottero, altre piccole bazzecole che saranno brillantemente risolte, ho il piacere di comunicarvi che quest'anno il Rifugio Havis De Giorgio-Mondovì avrà un nuovo custode (cioè il sottoscritto) e quest'estate funzionerà il servizio di alberghetto con un eccellente (spero) cucina di caratteristiche toscopiemontesi.

Nei progetti della Commissione Rifugi vi sono lavori di miglioria soprattutto alla cucina e alle camerette superiori e spero vivamente, anche grazie ai muli messi a disposizione dagli alpini, siano ultimati al più presto possibile in modo da rendere il rifugio ancora più accogliente.

Un'altra notizia che farà piacere agli affezionati del Rifugio: è stata costruita una strada forestale fino al Ponte Murato, si risparmierà così una buona oretta di cammino.

Sperando in un'estate un po' più benigna di quanto sembra promettere quest'umida primavera, vi aspetto al Mondovì per passare qualche giorno di tranquillità e di riposo nella bellissima conca di pian Marchisa.

GUIDO COLOMBO - Via Piave, 2 - MONDOVI' - Tel. 0174/28.88.

RIFUGIO FRANCESCO DENZA (S.A.T.)

In occasione di una salita alla parete Nord della Presanella cordata: Cazzaniga, Gaetani, Masciadri (così viene dimostrato che « anche » i consiglieri centrali vanno in montagna) ho avuto modo di fermarmi e pernottare al rifugio Francesco Denza (della S.A.T.) in val di Stavél; una bella costruzione con 31 posti letto situata a m 2300 ai piedi del versante Nord della Presanella, in un anfiteatro di montagne stupende. Abbiamo trovato il rifugio letteralmente invaso da due comitive e da numerose cordate. Alle otto di sera eravamo oltre cento ospiti. Orbene, i gestori del rifugio, con estrema cortesia e con premura encomiabile, sono riusciti ad accontentare tutti sia per il vitto che per l'alloggio anche se, per forza di cose, parecchi alpinisti hanno dormito... sul duro.

In definitiva: ottima accoglienza, buona cucina, tanta gentilezza e... prezzi più che onesti.

È un piacere poter additare ad esempio la famiglia Callegari.

Ce ne fossero tanti di custodi come loro nei nostri rifugi!

Fabio Masciadri
(I.N.A.-C.A.A.I. Como)

ALPINISMO GIOVANILE

Da SARONNO

1° CORSO DI ESCURSIONISMO GIOVANILE

Quando, alle 19.30 di domenica 1 giugno, il pullman si è fermato davanti alla sede e dopo un ultimo rumoroso saluto, dedicato al Dones, abbiamo sciolto il gruppo perché l'ultima gita si era appena conclusa, non ci siamo detti addio, ma arrivederci. Il prossimo appuntamento è per settembre: prima in sede e poi, per due giorni, al rifugio di Macugnaga.

Ora però, vogliamo fare un riassunto ed un bilancio possibilmente non viziati dai sentimenti.

Il nostro 1° Corso di escursionismo giovanile ha avuto 39 iscritti, di cui 19 maschi e 20 femmine, con età varianti tra i 10 ed i 16 anni. Si è svolto tra il mese di aprile ed il mese di giugno ed ha visto i ragazzi riuniti per quattro pomeriggi, al sabato, ed impegnati ad ascoltare alcuni di noi improvvisatisi educatori e, più o meno disciplinatamente, ancora impegnati per quattro domeniche ad affrontare ripidi sentie-

ri, prati fioriti e pendii ancora fortemente innevati. Il tempo meteorologico ci è stato amico, cosicché abbiamo rimandato l'esperienza di un temporale in piena montagna a data da destinarsi.

Durante i quattro pomeriggi, abbiamo parlato del senso di andare in montagna, della necessità di una nuova educazione che tenga conto dello stato di degradazione cui la natura alpina è stata ed è tuttora sottoposta, dei concetti che ispirarono il fondatore del C.A.I. e che oggi sono validi come allora! Abbiamo fatto una breve storia della conquista delle montagne da parte dell'uomo, rilevandone sia i lati positivi quanto quelli negativi, abbiamo illustrato, con la proiezione

di diapositive, circa un centinaio dei fiori che crescono sui nostri monti, abbiamo parlato di abbigliamento, di nutrizione e di comportamento durante le escursioni ed abbiamo, per mezzo della proiezione dell'audiovisivo sul P.N.G.P., tentato di rendere responsabili i ragazzi nei confronti di quella natura che dobbiamo salvaguardare, se vogliamo ancora poterne godere.

Alcune nozioni di fotografia per gli aspiranti fotografi hanno chiuso il ciclo delle sedute.

Le escursioni hanno avuto come prima meta i Corni di Canzo.

Là abbiamo scoperto che centinaia di ragazzi di altre sezioni stavano facendo le stesse nostre esperienze.

Abbiamo avuto il primo modesto approccio con la roccia e l'entusiasmo ha segnato livelli elevati.

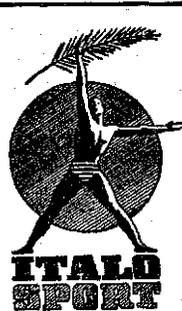
La seconda uscita ha avuto come meta la chiesetta di S. Calimero, sulle pendici della Grigna Settentrionale, con traversata al Rifugio Tedeschi.

La terza domenica ci ha visti impegnati nella conquista del Sodadura, 2010 metri, regolare piramide che domina i Piani di Artavaggio. Un po' di apprensione per qualche tuono e qualche pallina di grandine, presto sostituita dalla gioia di trovarsi su una cima. Infine la chiusura con la salita al « Grignone ».

Molto caldo, molta fatica, molta neve e molta felicità per tutti. Ora abbiamo concluso. È stata una fatica piacevole, dalla quale attendiamo risultati futuri. Possiamo, ora, affermare che le premesse ci sono.

Faremo programmi futuri il 16 settembre a Macugnaga; là speriamo di trovare molti genitori.

Nota: abbiamo invitato i ragazzi ad esprimere le emozioni provate durante le gite. Pubblicheremo e premieremo (con libri) i pezzi che giudicheremo i migliori.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

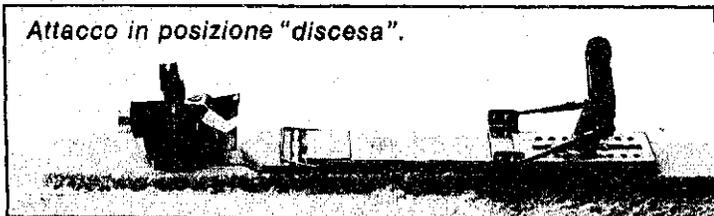
MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 892275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

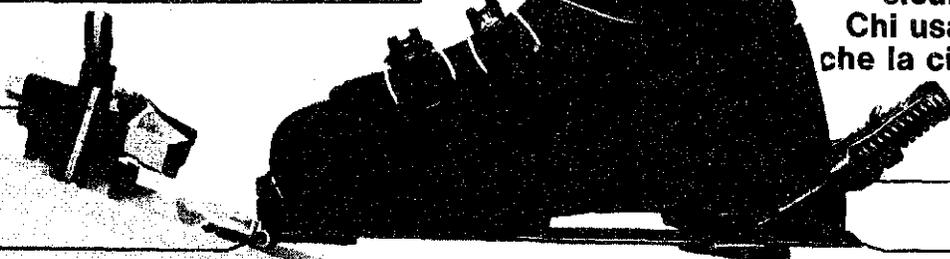
SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta

la cima è vicina.

Attacco in posizione "discesa".



Possibilità di usare qualsiasi puntale.



Lo snodo, posto esattamente sotto la punta dello scarpone, evita una maggiore fatica (è il punto ideale per favorire la progressione). Evita in modo assoluto il trascinarsi della coda dello sci (nei dietro front, nei mezza costa) e favorisce il "galleggiamento" (l'emergere della punta dello sci) anche in salita.

La cima è vicina per chi usa gli attacchi Petzl per sci-alpinismo. Questi attacchi, infatti, sono stati studiati e prodotti per garantire la massima facilità del passo nelle fasi di salita e la massima sicurezza in fase di discesa. Chi usa gli attacchi Petzl lo sa che la cima, per lui, è più vicina.

Adattabile a diversi tipi di talloniera.

Assoluta garanzia di robustezza e affidabilità. Anche in caso della rottura della cerniera, l'attacco può essere utilizzato in posizione "discesa".

attacchi PETZL per sci alpinismo.

Distribuiti in Italia da: Nicola Aristide & Figlio
Via Cavour 67 - 13052 Gaglianico (Vercelli)



ATTIVITÀ DEL C. A. I.

SEZIONE DI MILANO

SEDE: VIA SILVIO PELLICO, 6 - TELEFONI 80.84.21 / 89.69.71
e sue Sottosezioni

GITE SOCIALI

I signori gitanti sono pregati di prendere nota dei seguenti cambiamenti di data delle gite sociali seguenti:

16-17 settembre 1978: Tagliaferro.

23-24 settembre 1978: Croda Rossa.

4-5 novembre 1978: Monte Falterona.

MONTE CERVANDONE

(m 3210)

9-10 settembre 1978

L'Alpe Devero è uno dei luoghi più suggestivi delle nostre Alpi. E' un'ampia conca di formazione glaciale, circondata da pascoli e boschi, dominata dagli scoscesi pendii del Monte Cervandone, la più alta montagna della zona e meta della nostra escursione.

Programma:

Sabato 9 settembre:

Partenza ore 14 da Piazza Castello (lato ex Fontana); arrivo a Goglio e salita in funivia all'Alpe Devero; sistemazione al Rifugio Castiglioni.

Domenica 10 settembre:

Sveglia ore 5; partenza ore 6; arrivo in vetta ore 11; rientro in Rifugio ore 16; partenza per Milano con rientro previsto per le ore 22.

Equipaggiamento: di alta montagna. Si consiglia: corda, casco e pila.

Direttori di gita: Gaetani e Verga.

MONTE TAGLIAFERRO

(m 2964)

(Contraforte del Monte Rosa)
16-17 settembre 1978

Sabato 16 settembre:

Ore 14.30 partenza da Piazza Castello (lato ex Fontana); ore

17.30 arrivo a destinazione e sistemazione in albergo.

Domenica 17 settembre:

Ore 6 inizio escursione; ore 12 arrivo in vetta; ore 13 inizio discesa; ore 18 partenza per Milano; ore 21 arrivo a Milano.

Direttori: Montà e Verga.

Programma più dettagliato in sede.

GRUPPO FONDISTI AVVIO ALLA 4ª EDIZIONE DEL CORSO DI SCI DI FONDO

In una riunione della Commissione del Gruppo Fondisti al completo, dall'entusiasta presidente Zanchi, all'operoso segretario Valota, all'energico direttore del corso Brandi, presenti tutti gli istruttori, è stata varata la 4ª edizione del Corso di formazione per lo sci di fondo.

Anch'essa seguirà lo schema della precedente edizione, che ha riscosso tanti consensi e lusinghieri risultati.

Sono previste, in ottobre e in novembre, 12 lezioni di ginnastica specifica con istruttori dell'ISEF, nonché 5 lezioni teoriche sui seguenti temi: materiali; sciolinatura; tecnica del passo alternato; pericoli e prevenzioni.

Sempre in novembre seguiranno 3 lezioni d'impostazione su pista « a secco », di sabato o di domenica mattina a scelta, al parco di Monza o al Centro Sportivo Villalta, sempre a scelta.

Al termine di queste lezioni si effettuerà la formazione di squadre omogenee per le successive uscite sulla neve, che avranno luogo nell'ultima do-

menica di novembre e nelle prime tre di dicembre in località scelte in base all'innevamento.

Le iscrizioni si apriranno al 1° di settembre e verranno chiuse a fine mese e comunque al raggiungimento del numero massimo di iscrizioni, fissato in 130.

L'iscrizione viene eseguita unicamente presso la Sede di via S. Pellico, 6 mediante compilazione dell'apposito modulo e versamento dell'intera quota, fissata in L. 45.000 per i Soci del CAI e in L. 55.000 per i non soci.

La quota comprende, oltre a tutte le lezioni, il trasporto in pullman per le quattro uscite sulla neve, le dispense delle lezioni, il distintivo del Corso e la tessera-sconto per i negozi convenzionati.

In armonia con lo scopo, che il CAI si prefigge, quello di sviluppare lo sci di fondo come forma di escursionismo invernale integrativa dello sci-alpinismo, verranno selezionate squadre di volontari per esercitarsi su percorsi liberi, anche fuori piste battute.

« VALLI, VETTE E... GITE »

Con le ben note tristizie meteorologiche uno si aspetta che anche il nostro programma risulti molto falciato nei suoi propositi « cimaroli ». Invece, tra un diluvio e un temporale o una nevicata fuori stagione, i nostri audaci se la sono passata anche discretamente e di cime qualcuna l'hanno agguantata o vi sono arrivati ben appresso.

Le rinunce furono totali: gite annullate per l'eccessivo innevamento in zona. Cosa del resto già prevista su queste colonne.

Della prima escursione che relazioniamo ora gli auspici erano buoni: ultima gita giornaliera della prima parte, si andava nel Biellese per puntare alla Cima Tre Vescovi. Massiccia adesione; due vetture stracolme anche per l'improvviso arrivo di tre gitanti fuori lista, presentatisi, così, in Piazza Castello. Tra costoro anche il buon Rodolfo pronunciante le « ultime parole famose ». Ovvero: « Se non fosse stato bello non mi sarei mosso ». Difatti, venti minuti dopo, si aprivano le cateratte celesti e l'irrorazione fu cospicua e meticolosa.

Giunti a Piedicavallo i capi-gita si permisero una consultazione « vist che el ciel l'aveva minga cambiaa el cribi ». Naturalmente il folto gruppo dei « cottimisti del sentiero » si era già gettato all'assalto della mulattiera portante al rifugio Rivetti.

Constatato ciò non restò altro ai savii che iniziare, rassegnati, la salita.

A un terzo del percorso qualcuno sbottò con un: « El Mariètt con-t- el Pietro coridor, el sarà già adree a magnà la pastassuta ». Qual non fu lo stupore dell'amico quando fu precisato che i due super-velocisti non erano neppure sce-

SCUOLA DI SCI ESTIVA DEL CEVEDALE

RIFUGIO CASATI
m 3269

TURNI SETTIMANALI
dal 2 luglio al 17 settembre

QUOTE:
L. 120.000 - L. 130.000

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI:

Severino Compagnoni
Via Monastero, 47 - Merano
Segreteria C.A.I.
Sezione di Milano
Via Silvio Pellico, 6
Telefono 808.421 - 896.971



55° ATTENDAMENTO
NAZIONALE
« A. MANTOVANI »

ALPE
VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO
3° Turno - Settimana del Giovani (16-23 luglio):

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28.99.760

si da' l'occasione. Segno che anche tra questa categoria ci sono persone ragionevoli.

All'Alpe Arval alcuni dei cottimisti ebbero un moto di respicenza ed arrestarono la corsa. Purtroppo il « drappello della morte » aveva proseguito imperterrito con tutti i suoi membri.

Al savil non si presentò altra alternativa che quella di seguire le loro tracce che nell'abbondantissima neve erano, per lo meno, molto comode. Dove la china era più ripida al buon Lodo, autore di uno dei suoi famosi agganci delle ore ventidue (del sabato), sorsero amletici dubbi sull'opportunità di andare oltre anche per la novità meteorologica frattanto intervenuta: era cessata la pioggia; infatti nevicava.

Il gruppetto di rassegnati con cui stava deambulando, fece notare l'utilità della presenza in capanna di qualche persona in grado di leggere l'orologio; altrimenti chi avrebbe fatto discendere il « drappello della morte »? E allora su.

Arrivati finalmente a tetto si diede avvio alle operazioni prosociatorie e di rifocillamento.

Tra i primissimi era giunta Laura che poté rendere edotti colleghi di gita ed alpinisti locali su vita, morte (non ancora) e miracoli del nostro gruppo Alpes. Con numerosi particolari tecnici che giungevano sino al numero di scarponi dei suoi componenti.

Nel frattempo stavano giungendo gli ultimi sospinti dal buon Giacomo che preannunciava spiacevoli sorprese a causa di un gitante... « bizzarro » (per carità di patria lo definiamo così) che malgrado fosse in pessime condizioni si era intestardito a continuare la salita. In tal modo se lo dovette sorbire il buon Cortes che tra un incitamento, un massaggio alle mani e una spinta lo « scaricò » al rifugio rinunciando persino allo spuntino intermedio con dispiegamento di tovaglia, posa del vaso di fiori, ecc., per cui va famoso tra le nostre file.

Al segnale di... immersione tutti scattarono, meno uno. Infatti il compare « bizzarro » iniziò una sequela di recriminazioni e richiami a presunti diritti « ad una sosta uguale a quella degli altri » ed ulteriori stranezze. A questo punto risultò provvidenziale la presenza di Lodo che sbottò in una perentoria minaccia di abbandono del recalcitrante, in loco, in attesa del problematico disgelo. Con ultimatum di partenza entro cinque minuti.

La minaccia fece il suo effetto ed anche l'alpino, definitosi tale ma « dishonoris causa » si mosse.

Ma, perbacco, Lodovico da cerbero dovette mutarsi in buon samaritano rilevando il compito dell'amico Cortes. Infatti si sorbi lo strano cliente per tutta la parte impegnativa della discesa, pazientemente.

Ricomposte, con tanta fatica, le umide fila si puntò per gli altrettanto ammollati lidi meneghini.

Il sabato successivo vide la partenza del nostro folto gruppo per quel di Molveno. In terra trentina attendeva, a piè fermo, il Croz dell'Altissimo.

Secondo la nota teoria del richiamo fonetico tale nome non poteva non attirare coorti di gitanti. Chi è addentro nella storia alpinistica non stupisca: la cima in parola è la medesima su cui sono stati compiuti grossi « exploits » arrampicatorii; tra di essi quello di un nostro non più giovane ma tuttora attivissimo consocio. Un particolare: la vetta ha un versante un po' più abbordabile.

Su questo ovviamente si disse la nostra falange dopo un'ottima cena ed un placido pernottamento in albergo.

Il percorso, a dire il vero, non si poteva definire proprio elementare con tutta quella neve. Ma la ditta Guglielmo & Arrigo (direttori) è ben nota per la solerzia organizzativa che spinge i titolari a punte esplorative onde toccare con... piede ciò che a distanza convince poco. Ed anche

per l'occasione si erano premuniti in tal senso, tanto da poter trascinare un'alta percentuale di compagni sino in vetta.

E ne valse la pena poiché essendo il tempo molto buono fu possibile l'ammirazione di un succulento (per noi montagnini) panorama.

Innanzitutto il Gruppo di Brenta per cui la nostra vetta è un privilegiato osservatorio e molti gruppi montuosi tanto da farne una scorpiata per le giornate di pessima visibilità.

Circa il tempo l'aveva azzeccata il nostro Funzionario che a un consocio « scottato » dalla precedente uscita e in sede presagente una magra egli opponeva il calcolo delle probabilità (ovviamente positive).

E con i suoi proverbiali risolini è riuscito, evidentemente, a stravolgere il segno meteorologico negativo. Come si verificherà anche in seguito.

Il cronista

Sottosezione G.A.M.

GITE DI SETTEMBRE 1978

9-10 settembre

(Sabato e domenica):

CIMA DI CASTELLO (m 3386)
dal rifugio Allievi.

17 settembre

(domenica):

BIVACCO RAVELLI (m 2523)
(Val d'Otro)
da Alagna.

23-24 settembre 1978

(Sabato e domenica):

VIA FERRATA

« C. TOMASELLI »

CIMA DI FANIS SUD (m 2989)
da Armentarola - Rifugio Lagazuoli.

SEZIONE S. E. M.

Società Escursionisti Milanese

Via Ugo Foscolo, 3 - Telefono 899.191

CHIUSURA SEDE

Per il consueto periodo di ferie estive la sede resterà chiusa. Riapertura il 24 agosto prossimo.

Buone vacanze a tutti.

GITE SOCIALI AGOSTO

12-20 Settimana in Dolomiti:
(Strada degli Alpini, Ferrata Roghel, Cengia Gabriella, Sent. Bonacossa, Ferrata Dibona, Ferrata Lipella, Ferrata Astaldi, Ferrata Olivieri).

SETTEMBRE

2-3 Rif. Garelli al Marguareis.
9-10 Rif. Tuckett (Sent. delle Bocchette).

OTTOBRE

30-9 - 1-10: Sent. Vendùl Ölt (dal rif. Tedeschi al rif. Bogani).

8 ottobre: Giro della Val Cordera (Alpi-Retiche) - Foglia-Curioni.

15 ottobre: Colle Baliso - Resinelli - Bailabio (Grigna Merid.) - Acquistapace.

22 ottobre: Gita al mare - Bramani-Acquistapace.

NOVEMBRE

4-5 novembre: Monte Pasubio (Piccole Dolomiti) - Acquistapace.

PRANZO SOCIALE

Avrà luogo il 19 novembre in località da destinarsi.

ALPINISMO - ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durlini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 88

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

DISCESA



TUTTO PER LO SPORT

di ENZO e SANDRA
CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

Sezione di CAGLIARI

GUIDA MONTI

Essendo in fase di lavorazione una guida ai monti della Sardegna saremo grati a quelle Sezioni ed a tutti i soci che vorranno inviarci documentazioni relative ad attività alpinistica in Sardegna.

Indirizzare a: Gruppo Roccia C.A.I. - Via Pr. Amedeo, 25 - 09100 Cagliari.

Sezione di MADESIMO

GITE ESTIVE AGOSTO

- 5 Inaugurazione del nuovo bivacco dedicato al giovane Cecchini caduto nella zona, tra il Piz Ferré ed il Pizzo Tambò.
 - 12 Escursione al gruppo del Suretta, media difficoltà, equipaggiamento di alta montagna.
 - 16 Escursione al Piz Ferré, abbastanza difficile, equipaggiamento di alta montagna.
- Infrasettimanalmente** saranno organizzate facili gite in zona per ragazzi a carattere escursionistico e culturale (comportamento in montagna, flora, fauna, geologia).
- 14 In località da destinarsi sa-

rà effettuata una esercitazione pratica da parte dei componenti della locale Stazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino.

Sezione di LECCO

1ª RASSEGNA DI DIAPOSITIVE

La sezione di Lecco del Club Alpino Italiano organizza la 1ª Rassegna per diapositive « C.A.I. Lecco ».

Tale rassegna, che ben si colloca nell'ambito di quella attività propagandistica a favore della montagna che da diverso tempo il C.A.I. Lecco cerca di portare avanti, offre l'occasione agli appassionati di montagna di mostrare le proprie diapositive che spesso condensano le sensazioni provate durante le escursioni.

La manifestazione è aperta a tutti e si articola in tre temi ben definiti:

- Alpinismo nelle Alpi.
- Flora e Fauna di montagna.
- Vita in montagna.

Il regolamento con allegato il modulo di iscrizione lo si può ritirare presso la sede C.A.I. Lecco in via Roma n. 51, oppure presso i negozi di sport e di fotografie della città.

Le diapositive che dovranno pervenire alla segreteria del

C.A.I. Lecco entro il **20 ottobre 1978** verranno prese in esame da una giuria che delibererà in merito all'ammissione ad una serata di proiezione durante la quale verranno premiate le opere migliori.

Sezione di VERRÈS

GITE SOCIALI ALPINISTICHE

26-27 agosto: **Aiguille Croux** (m 3257) dai casolari di Freney-Val Veny al rif. Monzino (m 2663) - Salita di media difficoltà su roccia per il Colle Innominata e discesa per la via normale. Direttore di gita: Felice Bechon.

9-10 settembre: **Tête del Rutor** (m 3486) da La-Thuille al rif. Deffeyes (m 2424) - Gita facile su ghiaccio. Direttore di gita: Gian Luigi Benso.

GITE SOCIALI ESCURSIONISTICHE

6 agosto: **Laghi Bianchi, Nero e Cornuto da Champorcher** (ore 2 circa).

3 settembre: **Monte Zerbion da Antagnod** (ore 2.30 circa).

da



la montagna costa meno

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.336/791.717 - Milano

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO
PUBBLICITÀ - SERVIZIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CLUB ALPINO ITALIANO

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO
SPEDIZ. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
E REDATTORE

Marliola Mascladri

SERVIZIO PUBBLICITÀ

ing. Roberto Palin

10128 TORINO

Via G. B. Vico 9

Tel. (011) 502.271 - 596.042

STAMPA

Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi 52 - LECCO (Co)

Trekking International

L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1978-79

- | | |
|---|---|
| Al 8 - Kilimanjaro 5963 m / Tanzania - Spedizione alla vetta.
Agosto/Dicembre 1978 - gg. 11 | Al 9 - Taslujaq / Canada - Trekking su slitte trainate dai cani
nel paese degli Esquimesi.
Febbraio/Marzo 1979 |
| Al 23 - Al 54 - Bhutan / Sikkim - Trekking,
Settembre 1978 - gg. 18 | Al 45 - Marsyangdi Valley / Nepal
Aprile 1979 - gg. 29 |
| Al 55 - Bön Po / Nepal - Trekking ai templi di Muktinath.
Ottobre/Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 22 | Al 27 - Cordillera Real / Bolivia - Trekking con salita alla vetta
dell'Illimani.
Giugno/Luglio 1979 - gg. 20 |
| Al 2 - Kumbu Himal Everest / Nepal - Trekking nella terra degli
shepa fino al campo base dell'Everest.
Ottobre/Novembre 1978/Aprile 1979 - gg. 29 | Al 11 - Cordillera Blanca / Perù - Trekking con salita del Ne-
vado Pisco.
Giugno/Luglio 1979 - gg. 18 |
| Al 3 - Kaly Gandaky / Nepal - Trekking da Jomsom a Pokara.
Ottobre/Novembre/Dicembre 1978/Gennaio 1979 - gg. 15 | Al 53 - Cordillera di Huayhuash / Perù - Trekking.
Giugno/Luglio 1979 - gg. 18 |
| Al 7 - Kenya 5199 m / Kenya - Spedizione alla vetta.
Dicembre 1978 - gg. 11 | Al 40 - Vilcabamba / Perù - Trekking a piedi e a cavallo all'ul-
tima città degli Incas.
Giugno/Luglio/Agosto 1979 - gg. 24 |
| Al 5 - Mexico / Messico - Trekking nella Barranca dei Tara-
humara.
Dicembre 1978/Aprile 1979 - gg. 17-21 | |

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

BEPPE TENTI 10146 TORINO
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

 **Lufthansa**

LE PUBBLICAZIONI DELLA SEDE CENTRALE

in vendita presso la Sede Centrale, le Sezioni e le Librerie Fiduciarie

LISTINO 1978

GUIDA DEI MONTI D'ITALIA	Prezzi in lire		Spedizione		Prezzi in lire	Spedizione		
	soci	non soci	Italia	Estero		soci	non soci	Italia
MONTE BIANCO - Vol. II - di R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio e G. Buscaini	4.500	7.700	400	600				
ALPI PENNINE - Vol. II (dal Col d'Otemma al Colle del Teodulo) - di G. Buscaini	6.000	10.200	400	600				
DOLOMITI DI BRENTA - di Buscaini e Castiglioni	6.500	11.000	400	600				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - Agglomeramenti al 1956 - di A. Berti	300	500	200	400				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I (parte 2 ^a) di A. Berti	6.200	10.500	400	600				
DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II - di A. Berti	4.200	7.100	400	600				
GRAN SASSO D'ITALIA - di C. Landi Vittori e S. Pietrostefani	4.500	7.700	400	600				
ALPI GIULIE di G. Buscaini	7.500	12.750	400	600				
MASINO - Vol. I - di A. Bonacossa e G. Rossi	7.600	13.000	400	600				
MASINO - BREGAGLIA - DISGRAZIA - Vol. I di A. Bonacossa e G. Rossi	7.600	13.000	400	600				
MASINO - BREGAGLIA - DISGRAZIA - Vol. II di A. Bonacossa e G. Rossi	6.500	11.000	400	600				
PICCOLE DOLOMITI: MONTE PASUBIO - G. Pieropan	6.500	11.000	400	600				
PRESANELLA - D. Ongari	6.500	11.000	400	600				
GUIDA DA RIFUGIO A RIFUGIO di S. Saglio								
ALPI LEPONTINE	2.600	4.400	400	600				
COMITATO SCIENTIFICO								
MANUALETTO DI ISTRUZIONI SCIENTIFICHE PER ALPINISTI	1.500	2.500	400	600				
ASPETTI NATURALI - CARATTERISTICHE DELLE MONTAGNE LOMBARDE di B. Parisi	3.000	4.000	400	600				
Itinerari naturalistici e geografici								
1. DA MILANO AL PIAN RANCIO	1.200	2.000	400	600				
2. DAL LAGO SEGRINO A CANZO	750	1.000	400	600				
3. DA BERGAMO AL TONALE - di P. Casati e F. Pace	650	1.100	300	500				
5. ATTORNO AL LAGO D'ISEO - di G. Nangeroni	1.150	1.900	300	500				
6. DA IVREA AL BREITHORN - di M. Vanni	750	1.200	300	500				
7. DALLE QUATTRO CASTELLA AL CUSNA - di G. Papani e S. Tagliavini	900	1.500	300	500				
8. PER I MONTI E PER LE VALLI DELLA VAL SERIANA - di R. Zambelli	1.200	2.000	300	500				
9. SUI MONTI DI VAL CADINO E VAL BAZENA - di G. Nangeroni	900	1.500	300	500				
10. ATTRAVERSO IL GRAN SASSO - di M. L. Gentileschi	750	1.000	300	500				
11. DA CHIAVARI AL MAGGIORASCA	1.500	2.500	300	500				
12. ATTRAVERSO I MONTI E LE VALLI DELLA LESSINIA	1.750	2.750	300	500				
COMMISSIONE SCUOLE DI ALPINISMO								
INTRODUZIONE ALL'ALPINISMO - della C.N.S.A. - rist. anast.	1.300	2.000	400	600				
LINEAMENTI DI STORIA DELL'ALPINISMO EUROPEO - di F. Mascladri	900	1.500	300	500				
TECNICA GHIACCIO	2.000	3.000	400	600				
COMMISSIONE SCI-ALPINISMO								
Monografie tascabili di itinerari sci-alpinistici:								
4. MONTE VIGLIO (Gruppo dei Càntari) - di G. Landi Vittori	300	500	200	300				
8. PUNTA DELLA TSANTELEINA (Val di Rhêmes) - I - di P. Rosazza	300	500	200	300				
9. PUNTA DELLA GALISIA (Val di Rhêmes - II) - di P. Rosazza	300	500	200	300				
10. MONGIOIE E VAL CORSAGLIA - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	200	300				
11. MARGUAREIS E VALLE PESIO - del Gruppo Cavarero, della Sezione di Mondovì	300	500	200	300				
12. LA VALLE STRETTA - di R. Stradella	300	500	200	300				
13. LA CIMA DEI GELAS - di P. Rosazza	300	500	200	300				
MONTE BIANCO - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di L. Bertolini Magni	1.000	1.500	300	600				
ADAMELLO - PRESANELLA - Carta sci-alpinistica con itinerari descritti - di S. Saglio e D. Ongari	1.000	1.500	300	600				
ALTRE PUBBLICAZIONI								
MONTAGNE NATURA - Saibene-Nangeroni	5.000	7.500	500	800				
I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO	6.000	10.000	500	—				
CATALOGO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE - di A. Richiello e D. Mottinelli	1.400	2.400	400	600				
INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 - a cura di P. Micheletti	3.200	5.400	500	800				
BOLLETTINO N. 79	1.400	2.400	500	800				
ANNUARIO 1976 - Sede Centrale e Sezioni	1.500	(SOCI E NON SOCI)						
ATLANTE DI ALPINISMO ITALIANO NEL MONDO - 158 tavole a 3 colori	1.500	2.500	400	600				
TRICOLORE SULLE PIU' ALTE VETTE - di M. Fantin	4.000	4.800	500	800				
ANNUARIO DEL C.A.A.I. DEL 1974	3.000	(soci e non soci + spese postali L. 400)						

Le ordinazioni, da parte delle Sezioni e delle Librerie Fiduciarie del Club Alpino Italiano, vanno indirizzate alla Sede Centrale del C.A.I. - 20121 Milano, via Ugo Foscolo 3, tel. 802.554 e 897.519, teleg. CENTRALCAI MILANO. Le Sezioni dovranno accompagnare la richiesta col versamento degli importi corrispondenti (compreso quello di spedizione) su c.c.p. 15200207 intestato al Club Alpino Italiano - Sede Centrale, via Foscolo 3 - 20121 Milano. Gli acquisti effettuati di presenza presso la Sede Centrale e le Librerie Fiduciarie sono esenti dalle spese di spedizione. Le Librerie Fiduciarie, a pubblicazione esaurita, chiedono tempestivamente il ripristino del deposito alla Sede Centrale. Questo listino annulla tutti i precedenti.